



FONDAZIONE  
TEATRO AMILCARE PONCHIELLI  
CREMONA



Sabato 15 giugno ore 21.30  
Domenica 16 giugno ore 17.00 e 21.30  
Teatro Filodrammatici

# POLITTICO MONTEVERDIANO

Il Combattimento di Tancredi e Clorinda  
e i Madrigali in Stile rappresentativo  
Musiche di Claudio Monteverdi e Antonio Bertali

ANTONIO GRECO – DIRETTORE  
ROBERTO CATALANO – REGIA  
ORCHESTRA MONTEVERDI FESTIVAL – CREMONA ANTIQUA

*Nuovo allestimento  
#combattimento100*



# MONTEVERDI FESTIVAL

CREMONA

14 / 23 GIUGNO 2024  
14th / 23th JUNE 2024

*dove tutto è nato e tutto rinasce*



grazie a





## SOVRATTOLI NELLE TUE MANI

Quando la tecnologia incontra il teatro nasce Lyri, un'app creata per seguire in tempo reale il libretto e la trama dell'opera sul proprio smartphone o tablet.

## ISTRUZIONI PER L'USO

Aggiorna o scarica l'app Lyri, disponibile gratuitamente per IOS e Android sull'app store (cerca Lyrilive) o scannerizzando il QR-Code sotto.



Si consiglia di scaricare l'applicazione prima che inizi lo spettacolo.  
A teatro ricordati di silenziare il tuo smartphone!



L'Opera al Monteverdi Festival è Accessibile!

Scopri i progetti di Accessibilità  
del Festival Monteverdi  
sul sito  
[MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT](http://MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT)



**POLITTICO MONTEVERDIANO**  
**IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA E**  
**I MADRIGALI IN STILE RAPPRESENTATIVO**  
Musiche di Claudio Monteverdi e Antonio Bertali

MADRIGALI IN STILE RAPPRESENTATIVO

**Silvia Frigato, Giorgia Sorichetti, Cristina Greco** – soprani

**Angelo Testori, Nicola Di Filippo** – tenori

**Albrich Ferran\*** – baritono

**Giacomo Pieracci** – basso

IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

*Clorinda*, **Silvia Frigato**

*Tancredi*, **Angelo Testori**

*Testo*, **Ferran Albrich\***

*\*finalista 1° concorso Cavalli Monteverdi Competition, 2023*

**ANTONIO GRECO, DIRETTORE**

**ROBERTO CATALANO, REGIA**

**Ilaria Ariemme**, costumi

**Oscar Frosio**, light designer

**Marco Caudera**, coreografo e danzatore

**Beatrice Farina**, assistente ai costumi

ORCHESTRA MONTEVERDI FESTIVAL – CREMONA ANTIQUA

*Nuova produzione*

*Allestimento della Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli – Monteverdi Festival*

#combattimento400

ORCHESTRA MONTEVERDI FESTIVAL – CREMONA ANTIQUA

Gian Andrea Guerra, Rossella Borsoni – violini

Valentina Soncini – viola da braccio

Noelia Reverte Reche – viola da gamba

Nicola Brovelli – violoncello

Giusela Massa – violone

Mauro Pinciaroli, Laura La Vecchia – tiorba

Margherita Burattini – arpa

Luigi Accardo – clavicembalo e organo

Maestro di palcoscenico - **Alessandro Zilioli**

Maestro alle luci - **Miriana Soli**

Maestro ai sovratitoli - **Gabriele Galleggiante Crisafulli**

Direttore di scena – **Claudia Spogli**

Responsabile di allestimento - **Beppe Premoli**

Macchinisti - **Alfredo Morgarella, Federico Visconti, Saul Paloschi**

Capo elettricista - **Marco Bellini**

Elettricista - **Alberto Bonometti**

Consolista – **Veronica Varesi Monti**

Fonico - **Fabio Guarneri**

Attrezzista - **Barbara Martelli**

Sarto - **Simone Martini**

Capo trucco e parrucco - **Claudia Bastia**

Trucco e parrucco - **Eloise Sugaroni**

Costumi e calzature - **Klemann, Como**

Parrucche – **Audello, Torino**

Attrezzeria - **Fondazione Teatro ‘Amilcare Ponchielli’, Cremona**

Illuminotecnica – **AUDIOLUX SRL, Lodi**

Fonica – **Acid Studio, Cremona**

*Durata spettacolo: 75 minuti senza intervallo*



**Claudio Monteverdi (1567 – 1643)**

*Sinfonia* in “Settimo Libro de Madrigali”, 1619, Venezia

*Zefiro torna e di soavi accenti* SV 251

in “Scherzi musicali”, 1632, Venezia

*Lamento della Ninfa* SV 163,

in “Madrigali guerrieri et amorosi”, 1638, Venezia

*Tempro la cetra, e per cantar gli onori* SV 117

in “Settimo Libro de Madrigali”, 1619, Venezia

**Antonio Bertali (1605 – 1669)**

*Sonata a 6 in mi*, in “Partiturbuch Ludwig”, 1662

**Claudio Monteverdi**

*Hor ch’el ciel et la terra* SV147,

in “Madrigali guerrieri, et amorosi (No. 2)”, 1638, Venezia

**Antonio Bertali**

*Sonata a 6 in re* IAB 6, in “Partiturbuch Ludwig”, 1662

**Claudio Monteverdi**

*Con che soavità, labbra adorate* SV 139

in “Settimo Libro de Madrigali”, 1619, Venezia

*Presso un fiume tranquillo* SV 116

in “Sesto Libro de Madrigali”, 1614, Venezia

**Antonio Bertali**

*Sonata a 6 in re* IAB 7, in “Partiturbuch Ludwig”, 1662

**Claudio Monteverdi**

*Il combattimento di Tancredi e Clorinda* SV153

in “Madrigali guerrieri, et amorosi”, 1638, Venezia

## Note di regia di Roberto Catalano

*Ché da tutte le cose  
siamo sempre fuggiti  
irrequieti e insaziati  
sempre portando nel cuore  
l'amore disperato  
verso tutte le cose*

*C. Pavese*

Contrazioni di luce.

Un essere umano è appena venuto al mondo.

È una bambina.

Il suo corpo è stato partorito all'interno di un ventre nero, la scatola scenica di un teatro nudo.

In questo posto, dove la luce e la natura sono ricreati artificialmente, la neonata viene accolta da figure specializzate che, attraverso una meticolosa educazione sentimentale, la prepareranno agli eventi che seguiranno, mostrandole tutto quello che la realtà mette a disposizione per raggiungere la consapevolezza, un modo per tentare di trovare un equilibrio, per cercare con disinvoltura una maniera di stare al mondo, le identità da poter scegliere e indossare, attraversare le meraviglie di cui godere fino a inebriarsi, i giochi, i prati, i cieli stellati sotto i quali soffermarsi e restare.

Soprattutto, però, in questo posto, si impara a conoscere il dolore, a coesistervi, a comprendere che non vi si può prescindere.

La bambina ne fa esperienza per la prima volta quando questo è molto forte e sconosciuto, scoprendo quella lotta feroce e infinita tra la pace e la guerra che abita ogni corpo da quando questo comincia ad esistere.

Nel momento in cui inizia a muovere i primi passi nel mondo, a percepire i confini della propria carne, così finiti e fragili, questo essere umano scopre una sofferenza che sembra non trovare pace.

È il principio del trauma che ci accompagna sempre, della prima volta in cui abbiamo percepito un distacco, la prima perdita, gli amori irrealizzati, traditi e mai ricambiati.

Di madrigale in madrigale, gli educatori sentimentali osservano il corpo della bambina affannarsi e crescere, perdendo così lo sguardo limpido e il passo spedito avuto fino a quel momento.

Si assisterà al suo lamento per l'impossibile risoluzione del tormento provocato dai sentimenti contrastanti; l'ancestrale battaglia intestina che la abita e che la fa muovere fra amore e guerra, costantemente, senza sosta, per tutta la vita.

Perché, forse, quello provato da questo essere umano è solo il bisogno disperato di abbracciare tutto, oscillando di continuo tra la voglia di amare ogni cosa e la frustrata consapevolezza di non poterci riuscire.

Perché il tempo migra di continuo e nulla si può trattenere.

Gli educatori sentimentali lo sanno e provano, riconciliando artificialmente, cucendo la dove ci si è strappati, a iniettare pace in questa piccola anima abitata dalla battaglia, compiendo il tentativo definitivo di condurla di fronte al proprio dolore, suggerendole di non sfuggirvi ma di affrontarlo, in un combattimento contro la propria finitezza, contro tutte le paure provate che in quel momento convergono in un campo di battaglia dove la neonata, ormai cresciuta, si ritroverà al cospetto di tutti i tormenti, guerreggiando per rimettere insieme i pezzi che sono andati perduti nel darsi, nello slancio del cuore impazzito e innamorato che l'ha spezzata e ridotta a una massa informe.

La bambina, diventata adulta, combatterà al cospetto della parte di sé che non le dà pace, accarezzando e ferendo a morte il dolore per vederlo sanguinare, stringerlo forte e poi colpirlo, con un colpo di spada e un bacio sulla bocca, espellerlo per metterlo in luce e poi lasciarlo andare via in modo che non possa più far male, in un combattimento che è quello che tutti combattiamo, nei nostri personali campi di battaglia, ogni giorno della vita, in un ciclo che ci vede in moto perpetuo sprofondare e risalire.

Lei, Clorinda, resta uccisa.

Ma la morte è solo di una parte di sé, quella del particolare dolore che l'ha infettata e che, per sempre si porterà via un pezzo di quel corpo ferito. Alzandosi, ora cosciente, raggiungerà gli uomini e le donne che l'hanno aiutata a conoscere i propri abissi e a trasformarsi, come si trasforma chi ogni volta attraversa e supera la propria battaglia.

Lei, come chi la circonda, consapevole di ciò che ha visto, può ora aiutare chi arriverà. Perché c'è un'altra contrazione di luce e un'altro essere umano sta per venire al mondo.

## Director's Notes by Roberto Catalano

*Light contractions.*

*A human being has just come into the world.*

*It is a baby girl.*

*Her body was born inside a black womb, the scenic box of a bare theater.*

*In this place, where light and nature are artificially recreated, the newborn is welcomed by specialized figures who, through meticulous emotional education, will prepare her for the events to come, showing her everything reality has to offer to achieve awareness, a way to try to find a balance, to casually seek a way to be in the world, the identities she can choose and wear, to traverse the wonders to enjoy until she is inebriated, the games, the meadows, the starry skies under which to pause and stay.*

*Above all, however, in this place, one learns to know pain, to coexist with it, to understand that it cannot be avoided.*

*The girl experiences it for the first time when that is very strong and unknown, discovering that fierce and endless struggle between peace and war that inhabits every body from the moment it begins to exist.*

*As she begins to take her first steps into the world, to perceive the boundaries of her own flesh, so finite and fragile, this human being discovers a suffering that seems to find no peace.*

*It is the beginning of the trauma that always accompanies us, that first time we perceived a separation, the first loss, the unfulfilled loves, betrayed and never reciprocated.*

*From madrigal to madrigal, the emotional educators observe the girl's body struggling and growing, thus losing the clear gaze and rapid step she had until that moment.*

*One will witness her lament for the impossible resolution of the torment caused by conflicting feelings; the ancestral internal battle that inhabits her and makes her move between love and war, constantly, without rest, for her entire life.*

*Because, perhaps, what this human being feels is only the desperate need to hug everything, constantly oscillating between the desire to love everything and the frustrated awareness of not being able to succeed.*

*Because time continuously migrates and nothing can be held back.*

*The emotional educators know this and try, reconciling artificially, sewing where it has torn, to inject peace into this small soul inhabited by battle, making the ultimate attempt to lead her to her own pain, suggesting not to flee from it but to face it, in a fight against her own finiteness, against all the fears felt that at that moment converge on a battlefield where the newborn, now grown, will find herself in front of all the torments, waging war to put back together the pieces that were lost in giving herself, in the impulse of the mad and in love heart that broke her and reduced her to a shapeless mass. The girl, now an adult, will fight in the presence of the part of herself that gives her no peace, caressing and mortally wounding the pain to see it bleed, holding it tightly and then striking it, with a sword blow and a kiss on the mouth, expelling it to bring it to light and then letting it go so that it can no longer hurt, in a fight that is the one we all fight, in our personal battlefields, every day of life, in a cycle that sees us in perpetual motion sinking and rising.*

*She, Clorinda, remains killed.*

*But the death is only of a part of herself, that of the particular pain that infected her and that, forever, will take away a piece of that wounded body. Rising, now conscious, she will join the men and women who helped her to know her own abysses and to transform, as those who each time cross and overcome their own battle transform.*

*She, like those around her, aware of what she has seen, can now help those who will come. Because there is another contraction of light and another human being is about to come into the world.*

### Tempro la cetra, e per cantar gli onori, SV 117

Tempro la cetra,  
e per cantar gli onori  
di Marte alzo talor lo stil e i carmi.  
Ma invan la tento e impossibil parmi  
ch'ella già mai risoni altro ch'amori.  
Così pur tra l'arene e pur tra' fiori  
note amoroze Amor torna a dettarmi,  
Né vuol ch'io prend' ancora a cantar d'armi,  
se non di quelle,  
ond'egli impiaga i cori.  
Or umil plettro a i rozzi accenti indegni,  
Musa, qual dianzi, accorda, in fin ch'al canto  
de la tromba sublime il Ciel ti degni.  
Riedi a i teneri scherzi, e dolce intanto  
lo Dio guerrier,  
temprando i ferì sdegni,  
in grembo a Citerea dorma al tuo canto.

### Zefiro torna e di soavi accenti, SV 251

Zefiro torna e di soavi accenti  
l'aer fa grato  
e 'l piè discioglie a l'onde,  
e mormorando tra le verdi fronde  
fa danzar al ben suon su'l prato i fiori.  
Inghirlandato il crin Fillide e Clori  
note temprando amor care e gioconde,  
e da monti e da valli ime e profonde  
raddoppian' l'armonia gli antri canori.  
Sorge più vaga in Ciel l'aurora e 'l sole  
sparge più luci d'or,  
più puro argento  
fregia di Teti il bel ceruleo manto.  
Sol io per selve abbandonate e sole  
l'ardor di due begli occhi al mio tormento  
come vuol mia ventura or piango, or canto.

*I temper my lyre and to pay tribute to Mar  
would I raise my vice in fine, well-crafted rhymes.  
Yet in vain I try, and it seems to me the lyre  
can play naught but songs of love.  
Thus, whether on the strand or in flowery  
meadow, Cupid ever dictates to me notes  
of love, nor will he consent that I sing  
again of weapons, save those with which  
he wounds men's hearts.  
Now, Muse, tune as you have before, my  
humble plectrum, my rough and wretched  
voice, that Heaven may deem you worthy  
of the song of the sublime trumpet.  
Return to gentle playing, and meanwhile  
may the warrior god, tempering his fierce  
anger, sleep sweetly to your song in Venus'  
lap.*

*Return, o Zephyr, and with gentle motion  
Make pleasant the air and scatter the  
grasses in waves And murmuring among  
the green branches Make the flowers  
in the field dance to your sweet sound;  
Crown with a garland the heads of Phylla  
and Chloris  
With notes tempered by love and joy,  
From mountains and valleys high and deep  
And sonorous caves that echo in harmony.  
The dawn rises eagerly into the heavens  
and the sun Scatters rays of gold, and of  
the purest silver, Like embroidery on the  
cerulean mantle of Thetis.  
But I, in abandoned forests, am alone.  
The ardour of two beautiful eyes is my  
torment; As my Fate wills it, now I weep,  
now I sing.*

### Lamento della Ninfa, SV 163

*Non avea Febo ancora*

Non avea Febo ancora  
recato al mondo il dì,  
ch'una donzella fuora  
del proprio albergo uscì.  
Sul pallidetto volto  
scorgeasi il suo dolor,  
spesso gli venia sciolto  
un gran sospir dal cor.  
Sì calpestando fiori  
errava or qua, or là,  
i suoi perduti amori  
così piangendo va:

*Phoebus had not yet brought the day to  
the world,  
when a maiden came  
out of her house.  
On her pale face her pain could be read,  
and every so often  
a heavy sigh came from her heart.  
Stepping on flowers,  
she wandered here and there,  
bemoaning her lost love with these words:*

*Lamento della Ninfa: «Amor, dov'è la fè»*

«Amor», (Dicea)  
«Amor», (il ciel mirando, il piè fermo,)  
«Amor, dove, dov'è la fè  
ch'el traditor giurò?» (Miserella)  
«Fa che ritorni il mio  
amor com'ei pur fu,  
o tu m'ancidi, ch'io  
non mi tormenti più.»  
(Miserella, ah più, no,  
tanto gel soffrir non può.)  
«Non vo' più ch'ei sospiri  
se lontan da me,  
no, no che i martiri  
più non dirammi affè.»  
(Ah miserella, ah più, no, no)  
«Perché di lui mi struggo,  
tutt'orgoglioso sta,  
che sí, che sí se 'l fuggo  
ancor mi pregherà?»  
(Miserella, ah più, no,  
tanto gel soffrir non può.)  
«Se ciglio ha più sereno  
colei, che 'l mio non è,  
già non rinchiude in seno  
amor sí bella fè.»

«Love», (she said)  
«Love», (gazing at the sky, standing still)  
«Love, where is the troth  
that the traitor vowed?»  
(Unhappy one)  
«Make him return to my  
love, as he once was,  
or else kill me, so I  
can no longer torment myself.»  
(The poor girl, ah no more, no,  
can she suffer such coldness.)  
«I no longer want him to breathe,  
unless far from me  
so that he can no longer say the  
things that torture me.»  
(Ah, the poor girl, ah no more, no, no)  
«Because I destroy myself for him,  
so full of pride as he is;  
but if I flee from him,  
again he entrains me.»  
(The poor girl, ah no more, no,  
can she suffer such coldness.)  
«A more serene brow  
she has than mine,  
but love has not planted in his  
breast so fair a faith.»

(Miserella, ah più, no,  
tanto gel soffrir non può.)  
«Ne mai sí dolci baci  
da quella bocca havrai,  
ne più soavi, ah taci,  
taci, che troppo il sai.» (Miserella)

*(The poor girl, ah no more, no,  
can she suffer such coldness.)  
«Not ever such sweet kisses  
will he have from that mouth,  
not softer, a quiet, quiet, he knows it only too  
well.» (The poor girl)*

*Sì tra sdegnosi pianti*

Sì tra sdegnosi pianti  
spargea le voci al ciel;  
cosí ne' cori amanti  
mesce amor fiamma, e gel.

*Thus with indignant complaints,  
her voice rose to the heavens;  
thus, in loving hearts, love mingles  
flame and ice.*

**Or che 'l ciel e la terra, SV147**

Or che 'l ciel e la terra e 'l vento tace  
e le fere e gli augelli il sonno affrena,  
notte il carro stellato in giro mena  
e nel suo letto il mar senz'onda giace.

*Now that the sky and the earth and the wind  
are silent and the wild creatures and the birds  
are reined in sleep, night leads its starry  
chariot in its round, and the sea without a  
wave lies in its bed.*

Voglio, penso, ardo, piango; e chi mi sface  
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:  
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena,  
et sol di lei pensando ho qualche pace.

*I look, think, burn, weep: and she who destroys  
me is always before my eyes to my sweet  
distress: war is my state, filled with grief and  
anger, and only in thinking of her do I find  
some peace.*

Cosí sol d'una chiara fonte viva  
move 'l dolce e l'amaro ond'io mi pasco;  
una man sola mi risana e punge;  
e perché 'l mio martir non giunga a riva,  
mille volte il dí moro e mille nasco;  
tanto da la salute mia son lunge.

*So from one pure living fountain  
flow the sweet and bitter which I drink:  
one hand alone heals me and pierces me:  
and since I cannot see an end of my suffering  
I am born and die a thousand times a day,  
I am so far from my salvation.*

**Con che soavità, labbra adorate, SV 139**

Con che soavità, labbra adorate  
e vi bacio e v'ascolto:  
ma se godo un piacer, l'altro m'è tolto.  
Come i vostri diletti  
s'ancidono fra lor, se dolcemente  
vive per ambedue l'anima mia?  
Che soave armonia  
fareste, o cari baci, o dolci detti,  
se foste unitamente

*How softly, adored lips,  
I kiss or listen to you:  
but when I enjoy one pleasure, I am deprived  
of the other.  
How is it that your delights can annul each  
other, if my soul lives tenderly for both?  
Such sweet harmony  
you would make, oh dear kisses, oh delicate  
words, if only you were equally*

d'ambedue le dolcezze ambo capaci,  
baciando i detti e ragionando i baci.

*capable of procuring both delights:  
to kiss the words and to speak the kisses.*

**Presso un fiume tranquillo, SV 116**

Presso un fiume tranquillo  
disse a Filena Eurillo:  
«Quanto son queste arene  
tante son le mie pene,  
e quante son quell'onde  
tante ho per te nel cor piaghe profonde».  
Rispose, d'amor piena,  
ad Eurillo Filena:  
«Quante la terra ha foglie  
tante son le mie doglie,  
e quante il cielo ha stelle  
tante ho per te nel cor vive fiammelle».  
Dunque con lieto core  
soggionse indi il pastore:  
«Quanti ha l'aria augelletti  
siano i nostri diletti,  
e quant'hai tu bellezze  
tante in noi versi Amor care dolcezze».  
«Sì, sì» con voglie accese  
l'un e l'altro riprese:  
«Facciam, concordi amanti,  
pari le gioie ai pianti,  
a le guerre le paci:  
se fur mille i martir, sien mille i baci».

*On the bank of a quiet-flowing river  
Euryllus said to Philena:  
«As measureless as these grains of sand  
are the sorrows I feel,  
and as myriad as the waves  
are the wounds in my heart for you.»  
Filled with love,  
Philena answered thus Euryllus:  
«As numberless as the earth's leaves  
are the torments I feel,  
and as infinite as heaven's stars  
are the flames ablaze in my heart for you.»  
And so with a happy heart,  
the shepherd added then:  
«As countless as the birds in the sky  
may our joys be,  
and as bounteous as your beauty  
may Love's sweetness for us be.»  
«Yes, yes», with burning desire,  
did one and the other reply:  
«Let us, in loving accord,  
have as many joys as tears,  
as much peace as war:  
and let our kisses equal our afflictions.»*

**Il combattimento di Tancredi e Clorinda, SV153**

Tancredi, che Clorinda un uomo stima,  
vol ne l'armi provarla al paragone.  
Va girando colei l'alpestre cima  
ver'altra porta ove d'entrar dispone.  
Segue egli impetuoso onde assai prima  
che giunga in guisa avvien che d'armi suone,  
ch'ella si volge e grida: «O tu, che porte  
correndo sì?»  
Rispose: «E guerra e morte.»  
«Guerra e mort'avrai», disse.

*Tancredi, thinking Clorinda to be a man,  
wishes to test her in combat.  
She wanders about the rocky peak  
towards another gate that she may enter.  
He follows her so impetuously that before  
he reaches her his armour clatters,  
so that she turns and cries: «You, what do  
you bring, Running so?»  
He replies: «War and death!»  
«War and death you will have», she says.*

«Io non rifiuto  
darlati se la cerchi, e ferm'attendo».  
Né vol Tancredi, ch'ebbe a piè veduto  
il suo nemico, usar cavallo, e scende,  
e impugna l'uno e l'altro il ferro acuto  
ed aguzza l'orgoglio e l'ira accende.  
E vansi incontro a passi tardi e lenti  
quai due tori gelosi e d'ira ardenti.

Notte, che nel profondo oscuro seno  
chiudesti e nell'oblio fatto sì grande,  
degno d'un chiaro sol,  
degno d'un pieno  
teatro opre sarian sì memorande!  
Piacciati ch'indi il tragga e'n bel sereno  
alle future età lo spieghi e mande.

Viva la fama lor e tra lor gloria  
splenda del fosco tuo l'alta memoria.

Non schivar, non parar, non pur ritrarsi  
voglion costor né qui destrezza ha parte.  
Non danno i colpi or finti or pieni or scarsi;  
toglie l'ombra e 'l furor l'uso dell'arte.

Odi le spade orribilmente urtarsi  
a mezzo il ferro e  
'l piè d'orma non parte.  
Sempre il piè fermo e  
la man sempre in moto,  
né scende taglio in van né punta a voto.

L'onta irrita lo sdegno alla vendetta  
e la vendetta poi l'onta rinnova,  
onde sempre al ferir,  
sempre alla fretta  
stimol novo s'aggiunge e piaga nova.  
D'or in or più si mesce e più ristretta  
si fa la pugna e spada oprar non giova;  
dansi coi pomi e infelloniti e crudi,

*«I do not refuse to give it to you, if you seek it», and stopping, she waits.  
Tancredi does not wish, seeing his enemy on foot, to use his horse; he dismounts, and each seizes his sharp sword, whetting his pride, his anger igniting.  
And they advance upon one another with steps slow and heavy,  
Like two jealous bulls, and with anger burning.*

*Night, you who within your deep dark breast conceal in oblivion a feat so great worthy of clear daylight, of a full theatre, events that would be so memorable! may it please you that I bring it forth and, in the open, to future ages reveal and proclaim it.*

*Long live their fame and, in their glory,  
Let shine the lofty memory of your darkness!*

*They neither flinch, nor parry, nor retreat, nor does dexterity here play a role.  
They do not give blows now feigned, now full, now weak; the darkness and their rage prevent the use of strategy.*

*Hear their swords clashing horribly in the middle of the blades – and their feet remain planted.  
Their feet always firm, hands always in motion, no stroke falls in vain, nor any swordpoint astray.*

*Dishonour [when one is struck] spurs anger to revenge, and revenge then renews dishonour; thus constantly to wounding and to haste new stimulation is added, and new wounds.  
Closer and closer they mingle, and closer grows the fight, so that swords are useless; they strike with their pommels, roughly and cruelly, they butt each other with their helmets*

cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.

Tre volte il cavalier la donna stringe  
con le robuste braccia ed altre tante,  
poi da quei nodi tenaci ella si scinge,  
nodi di fier nemico e non d'amante.  
Tornano al ferro e l'un e l'altro il tinge  
di molto sangue, e stanco ed anelante  
e questi e quegli alfin pur si ritira  
e dopo lungo faticar respira.

L'un l'altro guarda e del suo corpo esangue  
sul pomo della spada appoggia il peso.  
Già de l'ultima stella il raggio langue  
sul primo albor ch'è in oriente acceso.  
Vede Tancredi in maggior copia il sangue  
del suo nemico e sè non tanto offeso.  
Ne gode e insuperbisce.  
O nostra folle  
mente ch'ogni aura di fortuna estolle!

Misero, di che godi? O quanti mesti  
fiano i trionfi ed infelice il vanto!  
Gli occhi tuoi pagheran,  
s'in vita resti,  
di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.  
Così tacendo e rimandando questi  
sanguinosi guerrier cessaro alquanto.  
Ruppe il silenzio alfin Tancredi e disse,  
perchè il suo nome l'un l'altro scoprisse:

«Nostra sventura è ben che qui s'impieghi  
tanto valor dove silenzio il copra.  
Ma poi che sorte ria vien che ci nieghi  
e lode e testimon degni de l'opra,  
pregoti, se fra l'armi han loco i prieghi,  
che 'l tuo nome e 'l tuo stato a me tu scopra,  
acciò ch'io sappia, o vinto o vincitore,  
chi la mia morte o la mia vita onore.»

Rispose la feroce: «Indarno chiedi  
quel ch'ho per uso di non far palese,

*and shields.*

*Three times the knight squeezes the lady with strong arms, and each time from that tenacious embrace she frees herself the embrace of a fierce enemy, not a lover.  
They return to the sword, and each stains it with much blood; exhausted and breathless, each finally retreats and after long struggles breathes.*

*The one regards the other, the weight of his pale body resting on the pommel of his sword.  
By now the rays of the last star are languishing in the first dawn that has risen in the east.  
Tancredi sees the greater quantity of blood shed by his enemy and that he himself is not so badly hurt;  
in this he rejoices and is proud. Oh, our foolish mind, that praises every breath of fortune!*

*Wretched man, in what do you rejoice? How sad will be your triumphs, how unhappy your boasting!  
Your eyes will pay, if living you remain, for each drop of that blood with a sea of tears.  
Thus, waiting silently, these bloody warriors stopped for a while.  
Breaking the silence, finally, Tancredi spoke, so that each might discover the other's name:*

*«It is indeed our misfortune to be employing here such valour, when silence covers it.  
But since an adverse fate denies us praise and witnesses worthy of our deed,  
I pray you – if in war there is a place for prayers – to reveal to me your name and station, so that I may know, whether in defeat or victory, whom my death or my life honours.»*

*The fierce woman replied: «In vain you ask that which I am not accustomed to reveal,*

ma, chiunque io mi sia, tu innanzi vedi  
un di quei duo che la gran torre accese.»  
Arse di sdegno a quel parlar Tancredi  
e «In mal punto il dicesti,  
e 'l tuo dir e 'l tacer di par m'alletta,  
barbaro discortese, alla vendetta.»

Torna l'ira nei cori e li trasporta  
benché deboli in guerra a fiera pugna  
u' l'arte in bando,  
u' già la forza è morta,  
ove invece d'entrami il furor pugna!  
Oh che sanguigna e spaziosa porta  
fa l'una e l'altra spada ovunque giugna  
nell'armi e nelle carni! e se la vita  
non esce, sdegno tienla al petto unita.

Ma ecco homai l'ora fatal è giunta  
che 'l viver di Clorinda al suo fin deve.  
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta  
che vi s'immerge e 'l sangue avido beve,  
e la veste che, d'or vago trapunta,  
le mammelle stringea tenere e lieve,  
l'empie d'un caldo fiume.  
Ella già sente  
morirsi e 'l piè le manca egro e languente.

Segue egli la vittoria, e la traffitta  
vergine minacciando incalza e preme.  
Ella, mentre cadea, la voce afflitta  
movendo, disse le parole estreme,  
parole ch'a lei novo spirito ditta,  
spirito di fè, di carità, di speme,  
virtù che Dio l'infonde,  
e se rubella  
in vita fu, la vol in morte ancella.

«Amico, hai vinto. Io ti perdon, perdona  
tu ancora – al corpo no, che nulla pave –  
all'alma sì: deh! per lei prega, e dona  
battesmo a me, ch'ogni mia colpa lave.»  
In queste voci languide risuona

*but, whoever I am, you see before you  
one of the two who burned the great tower.»  
Burning with rage at this speech, Tancredi  
replied: «It was poorly calculated to say that;  
both your speech and your silence equally invite  
me, ignoble barbarian, to vengeance.»*

*Anger returns to their hearts and carries them,  
although weakened, to war. Oh fierce battle,  
Where skill is abandoned and strength is  
already dead, where instead of these things,  
[only] rage fights.*

*Oh, what a bloody and spacious gateway  
makes each sword wherever it reaches into  
armour or flesh! And if life does not depart, it is  
because anger holds it united to their breast.*

*But see, now the fatal hour has arrived  
when the life of Clorinda to its end must come.  
He thrusts the end of his sword into her  
beautiful breast, so that it immerses itself and  
eagerly drinks the blood, and the garment, with  
gold beautifully embroidered, that clasps her  
tender, delicate breasts, fills with a hot stream.  
She already feels herself dying and her feet give  
out, weak and collapsing.*

*He follows up his victory, and the wounded  
maiden is menacingly pursued and pressed.  
She, as she falls, her afflicted voice  
moving, speaks her final words,  
words spoken to her by a new spirit,  
a spirit of faith, charity, and hope,  
virtues that God instills in her, for though a  
rebel in life was she,  
he wishes her in death his servant.*

*«Friend, you have won. I pardon you; pardon  
me as well – not my body, which fears nothing  
but my soul. Pray for it, and give  
baptism to me, which all my sins washes.»  
In this dying voice there resounded*

un non so che di flebile e soave  
ch'al cor gli scende ed ogni sdegno ammorza  
e gli occhi a lagrimar l'invoglia e sforza.  
Poco quindi lontan, ne sen del monte,  
scaturia mormorando un picciol rio.  
Egli v'accorse e l'elmo empì nel fonte,  
e tornò mesto al grande ufficio e pio.  
Tremar sentì la man mentre la fronte  
non conosciuta ancor sciolse e scoprio.  
La vide e la conobbe e restò senza  
e voce e moto.

Ahi vista! ahi conoscenza!

Non morì già che sue virtù accolse  
tutte in quel punto e  
in guardia al cor le  
e premendo il suo affanno a dar si volse  
vita con l'acqua a chi col ferro uccise.  
Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse,  
colei di gioia trasmutossi e rise,  
e in atto di morir lieta e vivace  
dir pareva:  
«S'apre il ciel, io vado in pace.»

*something so mournful and soft  
that it rose to his heart and all anger died,  
and his eyes to tears were induced and forced.  
Not far from there, in the hollow of the  
mountain, gushed, murmuring, a little stream.  
He ran to it and filled his helmet in the spring,  
and returned sadly to his great and pious duty.  
He felt his hand tremble as the face,  
as yet unknown, was unmasked and revealed.  
He saw her and recognised her and was struck  
voiceless and motionless.  
What vision! What revelation!*

*He did not yet die, for gathering his strength  
together in one place, he set it to guard his  
heart; and, putting aside his anguish, turned to  
give life with water to her whom with iron he  
had killed.  
While he unfurled the sound of the sacred  
words, she, with joy transformed, smiled,  
and, at the moment of death, happy and full of  
life, seemed to say: «Heaven opens;  
I go in peace.»*

## ANTONIO GRECO

È diplomato in Pianoforte, Musica corale e direzione di coro, e laureato in Polifonia rinascimentale.

Insegna Esercitazioni Corali presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Ravenna. Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta e nel 2004 l’Orchestra Cremona Antiqua, ensemble su strumenti originali, alla cui guida ha tenuto concerti nelle più importanti rassegne italiane ed europee.

È stato assistente alla direzione di Sir John Eliot Gardiner e clavicembalista del Monteverdi Choir e degli English Baroque Soloists in numerose tournée mondiali. Collabora dal 2018, in qualità di maestro del coro, con Riccardo Muti, con cui ha dato vita a Macbeth, Nabucco, Stabat Mater, Te Deum e Messa da Requiem di Verdi ed alla IX Sinfonia di Beethoven (Orchestra Cherubini, Coro Costanzo Porta/Cremona Antiqua).

È stato maestro del coro di Opera Lombardia, Opéra de Lausanne e Coro “Luigi Cherubini”. Ha tenuto masterclass di Repertorio barocco presso Accademia “Celletti” di Martina Franca, Conservatorio Čajkovskij di Mosca, Scuola dell’Opera di Bologna, Musica Antica a Palazzo di Genova, Festival Monteverdi di Cremona e masterclass di Direzione di coro presso ASAC Veneto e Fondazione Guido d’Arezzo. Come direttore d’orchestra ha lavorato con Orchestra Regionale Toscana, Orchestra Luigi Cherubini, Orchestra Internazionale d’Italia, la OIDI Festival Baroque Ensemble, l’Orchestra della Magna Grecia, Cremona Antiqua, Orchestra “1813” del Teatro Sociale di Como, Baroque Opera Concert di Tokyo. Nel 2021 è stato Direttore musicale presso Il Cantiere di Montepulciano. Nello stesso anno è stato nominato Direttore Musicale principale del Festival Monteverdi di Cremona, di cui i suoi due ensemble, con la denominazione di Coro e Orchestra Cremona Antiqua, sono divenuti i gruppi residenti. Questo lo conduce a dar vita, di anno in anno, ai grandi capolavori monteverdiani: l’Orfeo nel 2021, il Vespro della Beata Vergine nel 2022, eseguito a Cremona, Mantova, Milano, Perugia e Pordenone, oltre che, alla guida della Liatoshynskiy Capella, a Kiev presso la Filarmonica Nazionale di Ucraina, in un progetto simbolo di fratellanza e condivisione tra due popoli.

Nel 2023/24, fra le altre cose, Greco ha diretto L’incoronazione di Poppea, per la regia di Pierluigi Pizzi, che è andata in scena presso i teatri di Cremona, Como, Pavia, Pisa e Ravenna.

## ROBERTO CATALANO

Nasce a Palermo nel 1985. Dal 2002 comincia a muovere i primi passi nel campo della regia, scrivendo e dirigendo i suoi spettacoli. Nel 2012 firma la regia del Pollicino di Hans Werner Henze al Teatro al Massimo di Palermo. Nel 2013 è assistente alla regia per Il cappello di paglia di Firenze con la regia di Andrea Cigni (Wexford Festival Opera e Maggio Musicale Fiorentino). Nel 2014 è vincitore del concorso di regia indetto da ‘Orizzonti d’Arte’ per l’allestimento del dittico Pierrot Lunaire e Gianni Schicchi. Nel 2016 firma regia e adattamento de La bohème, storia di una scelta per il progetto Educational di AsLiCo “Opera It”; nello stesso anno cura un nuovo allestimento de L’Elisir d’amore a Beirut in occasione della III edizione di Opera Studio, e de Il barbiere di Siviglia all’Auditorium Paganini di Parma. Nel 2017 firma la regia di Madama Butterfly per la XII edizione di PocketOpera e a Beirut, ha curato la regia de Il Barbiere di Siviglia per la stagione della filarmonica libanese. Nel 2017 ha debuttato al Monteverdi Festival con la regia del dittico Il ballo delle ingrate e Il combattimento di Tancredi e Clorinda.

Nel gennaio 2018, un nuovo allestimento de La Traviata per PocketOpera (AsLiCo).

Ha debuttato nel 2018 al Teatro Massimo di Palermo con un nuovo allestimento di Don Pasquale, e nella stagione 2018 di OperaLombardia con un nuovo allestimento di Falstaff, in coproduzione con la Fondazione Rete Lirica delle Marche e il teatro Marrucino di Chieti.

Nel 2019 firma la regia de Il Trovatore per la Stagione Lirica dell’Ente concerti Marialisa de Carolis di Sassari. A Giugno del 2020, Il Teatro Regio di Parma gli affida la regia del Rigoletto al Barsò.

A Marzo 2021 debutta all’Auditorio de Tenerife con Il Matrimonio Segreto per l’VIII, progetto dell’Opera de Tenerife in coproduzione col Teatro Regio di Parma e il Teatro Massimo di Palermo. A Ottobre 2021, firma per lo Slovak National Theatre di Bratislava un nuovo allestimento de La Traviata e mette in scena Il Trovatore per la stagione 2021 dei teatri di Opera Lombardia. Nel 2022 debutta nella stagione del Teatro Massimo di Palermo con Il Matrimonio Segreto e ad ottobre dello stesso anno inaugura il 71° Wexford Festival Opera mettendo in scena La Tempesta di Fromental Halévy. Nel 2023 debutta con Il Matrimonio Segreto nella stagione lirica del Teatro Regio di Parma.

## ORCHESTRA MONTEVERDI FESTIVAL – CREMONA ANTIQUA

Nato con il nome “Costanzo Porta”, il coro fu fondato da Antonio Greco nel 1993.

Il coro ha vinto numerose competizioni nazionali e internazionali, e si è esibito presso moltissimi festival e istituzioni musicali in Italia, Europa e Medio Oriente. Nel 2013 il coro ha avuto la possibilità di partecipare al MusMa Project creato dal Programma Culturale dell’Unione Europea.

In prima assoluta mondiale, il coro ha potuto eseguire alcuni brani composti per il progetto.

La grande pulizia vocale, il timbro caldo, la precisione nella pronuncia, assieme alla capacità del gruppo di trasmettere grande emozione sono qualità da tempo riconosciute, al punto che il coro, fra le altre cose collabora regolarmente con l’Orchestra Giovanile Cherubini, sotto alla direzione del Maestro Riccardo Muti.

Dal 2004 il gruppo strumentale Cremona Antiqua – specializzato nell’esecuzione storicamente informata su strumenti originali del repertorio tardo rinascimentale e barocco – si è unito al coro. Cremona Antiqua ha affrontato programmi con musiche di Giovanni Gabrieli, Marcantonio Ingegneri, Claudio Monteverdi, Francesco Cavalli, Giovanni Legrenzi, Henry Purcell, Antonio Vivaldi, Dietrich Buxtehude, Georg Friedrich Händel e Johann Sebastian Bach, fra gli altri.

Sin dagli inizi, l’ensemble ha incantato il pubblico con il virtuosismo, coniugato con una rara qualità timbrica, in completa armonia e bilanciamento con le già note abilità del coro.

Il repertorio del Coro e Orchestra Cremona Antiqua spazia dal sacro al profano, dal Barocco al tardo Classicismo.

L’alta qualità delle performances è garantita da un numero variabile di cantanti e strumentisti, che varia dai pochi elementi per la musica da camera, fino a quasi un centinaio di persone per la musica sinfonica.

Nel 2019, con la Missa Solemnis di Beethoven, l’orchestra ha iniziato il suo progetto Cremona Antiqua Goes Classical, ed ha suonato in diversi programmi con arco classico e fiati naturali del primo Ottocento.

Dal 2003, coro e orchestra sono stati coinvolti nelle rappresentazioni storicamente informate di diverse opere barocche, fra cui ricordiamo Orfeo,

Il Ritorno di Ulisse in Patria e la Poppea di Claudio Monteverdi, La Dafne di Marco da Gagliano, Dido and Aeneas di Henry Purcell, Andromeda Liberata di Antonio Vivaldi. Il coro ha anche cantato opere del repertorio italiano romantico e contemporaneo.

Ospiti regolari del Monteverdi Festival di Cremona fin dal 1998, il Coro e Orchestra Cremona Antiqua sono ora gruppi residenti all’interno del Festival stesso, dove Antonio Greco è stato designato come Direttore Musicale principale.

## **INFO**

---

### **FONDAZIONE TEATRO PONCHIELLI**

Corso Vittorio Emanuele II, 52  
26100 CREMONA

[info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)

tel. +39 0372.022.010/11

### **BIGLIETTERIA**

+39 0372.022.001/02

lun/ven ore 10-18

sab/dom ore 10-13

[biglietteria@teatroponchielli.it](mailto:biglietteria@teatroponchielli.it)

biglietteria online

[www.vivaticket.com](http://www.vivaticket.com)

### **VISITE GUIDATE/THEATRE TOURS**

+39 0372.022.006

Progetto grafico Imaginarium Studio

Stampato da Fantigrafica S.R.L.



**TEATROPONCHIELLI.IT**  
**MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT**